

PALAZZO PILONI Per le elezioni forte spaccatura tra la Valbelluna e i comuni delle terre alte

Provincia: il rebus dei dipendenti

Con la legge Delrio in forse la gestione degli Iat, degli uffici per l'impiego e della polizia venatoria

Damiano Tormen

BELLUNO

I dubbi di Palazzo Piloni. Tra Iat, Centri per l'impiego e Polizia Provinciale: che fine faranno i dipendenti della Provincia? Dipende dal tipo e dal numero di funzioni che dovrà gestire il futuro ente, riprogettato dalla legge Delrio. Non è vero che tutti i dipendenti verranno spostato ad un altro ente, se non per il semplice fatto che la vecchia Provincia cambierà statuto, diventando una Provincia montana. È vero però che resta da capire il futuro di alcuni organismi oggi in capo a Palazzo Piloni e domani chissà. A partire dagli Iat, gli uffici di informazione e accoglienza turistica: sono 13 e contano 22 dipendenti. Giovedì è in programma un incontro con le organizzazioni sindacali proprio per provare a delineare il futuro degli Iati, anche alla luce del fatto che i trasferimenti dalla Regione per la loro gestione sono stati drasticamente ridotti a meno di un quinto. Ma non ci sono solo gli Iat. Anche i Centri per l'impiego (40 dipendenti) e la Polizia Provinciale (una

LE STRATEGIE

A sostegno di Cadore e Agordino anche i bellunesi Bristot e Bressan



quarantina di addetti) sono in attesa di capire se la nuova Provincia si servirà di loro oppure no. Perché oltre alle funzioni fondamentali, sarà compito del futuro ente delegare più o meno compiti a Palazzo Piloni.

VERSO LE ELEZIONI

Un listone unico. Anzi due.

Forse tre. Quando mancano meno di due settimane alla chiusura delle liste, parte (ma forse sarebbe meglio dire riparte) dal Cadore l'iniziativa di un candidato presidente che sia rappresentativo delle «terre alte». In una parola, che sia un sindaco del Cadore o dell'Agordino. Se i

«dieci saggi» insistono con la candidatura di Vania Malacarne (sindaco di Lamon) e con l'idea del listone unico, è già pronto il secondo nome da mettere in lizza. E il terzo si scalda. Sabato è partita da Pieve di Cadore una mail, inviata a tutti i sindaci cadorini. Il testo è inequivocabile: «Preso atto che la Valbelluna ha una forte rappresentanza politica in numerose istituzioni ed enti, chiediamo nell'occasione delle elezioni provinciali e del Consorzio Bim la solidarietà di mettere come candidati due sindaci provenienti dalla zona alta della provincia». Se il messaggio non fosse chiaro, il sindaco di Pieve, Maria Antonia Ciotti, è al lavoro per raccogliere le firme necessarie alla candidatura di Alessandra Buzzo. Non mancano gli appoggi dalla parte bassa della provincia: Fabio Rufus Bristot e Renato Bressan (segretario Spi **Cgil**) si sarebbero detti favorevoli alla posizione di Cadore e Alto Agordino. E se il nome di Buzzo non dovesse essere sufficientemente stuzzicante, da Pieve arriva la proposta di un altro nome, quello di Lino Paolo Fedon, sindaco di Domegge.